Venerdi 28 maggio
Staglieno, museo a cielo aperto Visita ai restauri a cura di Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio – appuntamento alle 16:30 presso la statua della Fede

Parole, musica e silenzi dalla Divina Commedia - Pantheon, ore 18:00
Concerto per violoncello di Nevio Zanardi e Cora Greco con letture di Andrea Gado

Per partecipare - La partecipazione agli eventi è gratuita con offerta libera e **obbligo di prenotazione entro le ore 12:00 del giorno precedente** fino ad esaurimento dei posti disponibili. Info e prenotazioni: **www.staglieno.comune.genova.it | staglienosianima@genovafa.it**

In programma

- N. ZANARDI, ODE DA STAGLIENO PER L'EUROPA (ASCE)
- N. ZANARDI, SIATE DONO NEL MONDO
- N. ZANARDI, AVE MARIA
- J. SEBASTIAN BACH, SEI SEMPRE CON ME
- J. SEBASTIAN BACH, PRELUDIO SUITE N 1 IN SOL MAGGIORE
- A.VIVALDI, ALLEGRO DELLA SONATA V PER VIOLONCELLO
- A.VIVALDI, LARGO
- R. SCHUMANN SOGNO

Nevio Zanardi - violoncellista, direttore d'orchestra e docente, ha fatto parte dell'Orchestra Sinfonica del Teatro Comunale di Bologna e, dell'Orchestra Sinfonica del Teatro Carlo Felice di Genova. Fondatore dell'Orchestra "I Cameristi", direttore dell'"Orchestra Giovanile" del Conservatorio Niccolò Paganini di Genova e dell'Orchestra "Giovani Solisti" da lui fondata nel 2000, è stato Direttore Artistico e docente presso l'Accademia Musicale E. Neill di Genova.

Andrea Gado - Attore e performer, sulla scena dal 1991, inizia il suo percorso con la compagnia Teatro delle Vigne di Genova; tra i suoi cavalli di battaglia lo spettacolo Discesa all'inferno, liberamente ispirato alla commedia dantesca.

Dante e la musica

Nel Medioevo la musica era concepita come naturale conseguenza dell'armonia del creato. Dante fa propria la divisione di Boezio, che distingue la musica in **mundana**, **humana** e **instrumentalis**. La musica mundana è quella delle sfere celesti, vicina all'armonia più che suono, la musica **humana** è quella udita da ciascuno, mentre la musica **instrumentalis** è quella riprodotta dagli strumenti, compresa la voce umana, strumento che Dio ha donato agli uomini. L'Inferno di Dante è ricco di esempi di musica mundana e humana:

"Quivi sospiri, pianti e alti guai
risonavan per l'aere sanza stelle,
per ch'io al cominciar ne lagrimai.
Diverse lingue, orribili favelle,
parole di dolore, accenti d'ira,
voci alte e fioche, e suon di man con elle
facevano un tumulto, il qual s'aggira
sempre in quell' aura sanza tempo tinta,
come la rena quando turbo spira.

E io ch'avea d'error la testa cinta,
dissi: «Maestro, che è quel ch'i' odo?
e che gent è che par nel duol sì vinta?».
Ed elli a me: «Questo misero modo
tegnon l'anime triste di coloro
che visser sanza 'nfamia e sanza lodo."
(Inferno canto III)

E tuttavia sono gli stessi versi danteschi ad avere una loro intrinseca musicalità:

Quali colombe dal disio chiamate
con l'ali alzate e ferme al dolce nido
vegnon per l'aere, dal voler portate;
cotali uscir de la schiera ov'è Dido,
a noi venendo per l'aere maligno,
sì forte fu l'affettüoso grido.
«O animal grazïoso e benigno
che visitando vai per l'aere perso
noi che tignemmo il mondo di sanguigno,
se fosse amico il re de l'universo,
noi pregheremmo lui de la tua pace,
poi c'hai pietà del nostro mal perverso.
Di quel che udire e che parlar vi piace,
noi udiremo e parleremo a voi,
mentre che 'l vento, come fa, ci tace.

Siede la terra dove nata fui
su la marina dove 'l Po discende
per aver pace co' seguaci sui.
Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.
Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.
Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi a vita ci spense».
Queste parole da lor ci fuor porte.
Quand' io intesi quell' anime offense,
china' il viso, e tanto il tenni basso,
fin che 'l poeta mi disse: «Che pense?»
(Inferno canto V)

Anche la musica instrumentalis è presente nella Divina Commedia: se le grida dei dannati e i sinistri boati che riecheggiano negli antri infernali sono la figura più forte della condanna alla disperazione eterna, i salmi cantati dalle anime del Purgatorio sono invece un vero e proprio rito di purificazione. Il canto in coro, monodico e senza prevalenza di voci su altre, è da sempre considerato un potente mezzo di elevazione spirituale.
All'inizio del Purgatorio, la musica instrumentalis compare con l'incontro del musico Casella:

Ohi ombre vane, fuor che ne l'aspetto!
tre volte dietro a lei le mani avvinsi,
e tante mi tornai con esse al petto.
Di maraviglia, credo, mi dipinsi;
per che l'ombra sorrise e si ritrasse,
e io, seguendo lei, oltre mi pinsi.
Soavemente disse ch'io posasse;
allor conobbi chi era, e pregai
che, per parlarmi, un poco s'arrestasse.
Rispuosemi: "Così com'io t'amai
nel mortal corpo, così t'amo sciolta:
però m'arresto; ma tu perché vai?".
"Casella mio, per tornar altra volta
là dov'io son, fo io questo vïaggio",
diss'io; "ma a te com'è tanta ora tolta?".
Ed elli a me: "Nessun m'è fatto oltraggio,
se quei che leva quando e cui li piace,
più volte m ha negato esto passaggio;

ché di giusto voler lo suo si face:
veramente da tre mesi elli ha tolto
chi ha voluto intrar, con tutta pace
Ond'io, ch'era ora a la marina vòlto
dove l'acqua di Tevero s'insala
benignamente fu' da lui ricolto.
A quella foce ha elli or dritta l'ala,
però che sempre quivi si ricoglie
qual verso Acheronte non si cala".
E io: "Se nuova legge non ti toglie
memoria o uso a l'amoroso canto
che mi solea quetar tutte mie doglie,
di ciò ti piaccia consolare alquanto
l'anima mia, che, con la sua persona
venendo qui, è affannata tanto!".
'Amor che ne la mente mi ragiona'
cominciò elli allor sì dolcemente,
che la dolcezza ancor dentro mi suona.
(Purgatorio canto II)

Questa funzione del canto ad elevazione e annullamento del singolo, scompare nel Paradiso, dove la musica è segno della glorificazione e specchio della beatitudine più profonda. In paradiso la melodia è il suono di sottofondo di tutta la cantica:

"Così la circulata melodia
si sigillava, e tutti li altri lumi facean
sonare il nome di Maria".
(Par. canto XXIII)

Melodia che raggiunge nella preghiera a Maria di San Bernardo:

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile e alta più che creatura,
termine fisso d'etterno consiglio,
tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.
Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'etterna pace
così è germinato questo fiore.
Qui se' a noi meridïana face
di caritate, e giuso, intra ' mortali,
se' di speranza fontana vivace.
Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre,
sua disïanza vuol volar sanz' ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.
In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.
Or questi, che da l'infima lacuna
de l'universo infin qui ha vedute
le vite spiritali ad una ad una,
supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con li occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.
(Paradiso canto XXXIII)